



CITTA' DI VALGUARNERA CAROPEPE
Libero Consorzio Comunale di Enna

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
RELAZIONE GENERALE



Francesca Draia
(Sindaco)

ing. arch. Samantha Campione
(Tecnico Incaricato)

ing. Vittorio Giarratana
(Dirigente Lavori Pubblici - Urbanistica -
Ambiente – Patrimonio)



Sommario

PREMESSA	3
CENNI NORMATIVI	4
IL TERRITORIO COMUNALE	9
MORFOLOGIA E ALTIMETRIA	9
SVILUPPO URBANO E DENSITÀ URBANISTICA	11
ARMATURA TERRITORIALE	13
SERVIZI ESSENZIALI	16
AREE DI STOCCAGGIO E MATERIALI INFIAMMABILI	16
MEDICI CONVENZIONATI, VETERINARI E STRUTTURE SANITARIE	17
VIABILITÀ	18
SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	19
LE FIGURE COSTITUENTI	21
IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC)	24
LA SALA OPERATIVA	25
FUNZIONI DI SUPPORTO	26
SISTEMA DI ALLERTAMENTO	26
RISORSE COMUNALI	27
ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO	28
ELEMENTI ESPOSTI A RISCHIO	28
AREE DI PROTEZIONE CIVILE	34
AREE DI AMMASSAMENTO	38
RISCHI CONNESSI AL TERRITORIO	38
LE FASI OPERATIVE	39



PARTE GENERALE

PREMESSA

Il Piano Comunale di Protezione Civile è uno strumento indispensabile per fronteggiare le emergenze in aree soggette a rischi di calamità naturali ed antropiche. È costituito da un insieme di documenti che devono essere periodicamente aggiornati, che riassumono tutti quegli elementi utili e indispensabili per prevenire e fronteggiare le diverse emergenze. Il Piano deve assicurare:

- ✓ assicurare la funzionalità del sistema di allertamento e lo scambio delle informazioni;
- ✓ analizzare le caratteristiche geomorfologiche del territorio comunale e individuare i rischi possibili;
- ✓ assicurare il monitoraggio ambientale;
- ✓ individuare le componenti e le strutture operative che devono essere attivate, assegnando precise responsabilità;
- ✓ fissare le procedure operative da attuarsi al verificarsi dell'evento calamitoso (modelli d'intervento);
- ✓ identificare le risorse disponibili da utilizzare durante le operazioni di intervento;
- ✓ assicurare l'informazione pubblica sull'evoluzione dell'evento e sui comportamenti da adottare.

Esso si articola in:

1. **Parte generale:** raccoglie tutte le informazioni sulle caratteristiche e sulla struttura del territorio;
2. **Lineamenti della pianificazione:** stabiliscono gli obiettivi da conseguire per dare un'adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione d'emergenza, e le competenze dei vari operatori;
3. **Modello d'intervento:** assegna le responsabilità decisionali ai vari livelli di comando e controllo, utilizza le risorse in maniera razionale, definisce un sistema di comunicazione che consente uno scambio costante di informazioni.
4. **Piani di emergenza per rischi specifici:** Vengono riportate informazioni relative al territorio comunale (generalità, scenario di evento e scenario di rischio), gli obiettivi prioritari da perseguire immediatamente dopo il verificarsi di un dato evento e le procedure da sviluppare.



CENNI NORMATIVI

Il concetto di protezione civile – come espressione di solidarietà, spirito di collaborazione e senso civico ha radici lontane.

La storia del nostro Paese, infatti, racconta di organizzazioni solidaristiche e di volontariato impegnate a portare aiuto in caso di emergenza già con gli ordini religiosi medievali. La necessità di soccorrere e assistere la popolazione colpita rappresenta la prima spontanea espressione di protezione civile in Italia. Tuttavia è proprio l'esperienza maturata nella gestione delle emergenze a rendere chiaro, nel tempo, che per una efficace azione di tutela della vita e dell'ambiente sono necessari un maggior coordinamento di tutte le forze in campo e un impegno non solo centrato sulla fase dell'intervento. Da questa consapevolezza nasce la protezione civile così come la conosciamo oggi: un sistema coordinato di competenze in grado non soltanto di agire e reagire in caso di emergenza, ma anche di mettere in campo azioni mirate di previsione e prevenzione dei rischi.

Da qui la necessità di istituire una struttura che si occupasse in maniera permanente di protezione civile e, per tali ragioni lo Stato, nel corso dei vari anni, ha emanato un serie di leggi:

- ✓ **Legge 24 febbraio 1992 n. 225:** *“Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile”* con il compito di *“tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e altri eventi calamitosi”* (Abrogata dal Decreto Legislativo del 2 gennaio 2018, n. 1: “Codice della protezione civile”).
- ✓ **Decreto Legislativo del 31 marzo 1998, n.112:** *“conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali”*. Vengono pertanto trasferiti importanti competenze alle autonomie locali, anche di tipo operativo. In particolare, i Comuni sono chiamati a:
 - attuare, a livello comunale, le attività di previsione e prevenzione dei rischi;
 - approfondire la conoscenza dei rischi e individuare gli interventi utili a ridurre la probabilità che si verifichino eventi disastrosi o a limitare il possibile danno;
 - predisporre i piani comunali di emergenza;
 - adottare i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi;
 - organizzare l'utilizzo del volontariato di protezione civile comunale.

Tra le novità significative del D. Lgs. 112/98 rispetto al sistema previgente si registra *l'obbligo, e non più la semplice facoltà, per gli Enti locali di predisporre piani comunali di emergenza*, che possono anche configurarsi come intercomunali, obbligo ribadito dalla più recente Legge



100 del 2012. Quindi, ogni Comune, per il corretto espletamento delle competenze ad esso affidate, ha il diritto e il dovere di dotarsi di una struttura di Protezione Civile.

- ✓ **Legge Regionale 31 agosto 1998, n. 14:** “*Norme in materia di protezione civile*”. La norma recepisce, nella Regione Siciliana, la Legge n. 225/92 in materia di protezione civile, istituendo l’Ufficio Regionale di protezione civile che deve curare il collegamento fra Stato, Regione ed enti locali per lo svolgimento delle attività di competenza, nonché l’orientamento e l’organizzazione delle attività degli uffici regionali e degli enti locali che svolgono attività di protezione civile.
- ✓ **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004:** definisce “*indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile. [...] La gestione del sistema di allerta nazionale è assicurata dal Dipartimento della protezione civile e dalle Regioni;*
attraverso la rete dei Centri Funzionali, nonché le strutture regionali ed i Centri di Competenza chiamati a concorrere funzionalmente ed operativamente a tale rete”.
- ✓ **“Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano comunale o intercomunale di Protezione Civile”** pubblicato nell’ottobre 2007, che contiene indicazioni pratiche per l’elaborazione di piani di emergenza speditivi a livello locale, da redigere sulla base delle conoscenze attualmente disponibili.
- ✓ **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008:** recante “*Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze*”. Essa definisce le procedure atte a garantire il tempestivo e costante flusso delle informazioni tra tutti i soggetti coinvolti nella gestione delle emergenze e a ottimizzare le capacità di allertamento, attivazione e intervento del sistema di protezione civile.
- ✓ La Regione Siciliana il 20 novembre 2008 ha pubblicato “**Raccomandazioni ed indicazioni operative di protezione civile per la prevenzione, la mitigazione ed il contrasto del rischio idrogeologico ed idraulico**” e nel dicembre 2010 ha emanato “**Linee guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile provinciali e comunali in tema di rischio idrogeologico**”.
- ✓ “**Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano comunale e intercomunale di Protezione Civile per il rischio incendi d’interfaccia**” redatto nel 2007 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri ai sensi dell’O.P.C.M. 28 agosto 2007, n. 3606, che oltre a definire le diverse tipologie d’interfaccia e gli scenari di riferimento, indica quali siano le modalità di definizione e perimetrazione delle fasce e delle aree di interfaccia, di valutazione della



pericolosità, di analisi della vulnerabilità e, infine, della valutazione del rischio con la descrizione dei diversi livelli di allerta.

- ✓ **Legge 100/2012:** vengono confermate le funzioni attribuite dallo Stato alla Protezione Civile ed in particolare vengono considerate attività di protezione civile quelle volte alla previsione e alla prevenzione dei rischi, al soccorso delle popolazioni sinistrate e ad ogni altra attività necessaria e indifferibile, diretta al contrasto e al superamento dell'emergenza e alla mitigazione del rischio; viene, inoltre, specificato che lo stato di emergenza può essere dichiarato anche “nell'imminenza” e non solo “al verificarsi” dell'evento calamitoso e, di regola, la durata dello stato di emergenza non può superare i 90 giorni, con possibilità di proroga per altri 60 giorni. Esso viene finanziato con il Fondo nazionale di protezione civile, la cui dotazione è determinata annualmente dalla legge di stabilità. Il Fondo può essere reintegrato anche con entrate derivanti dall'aumento delle accise sulla benzina.
- ✓ **Decreto Legislativo del 2 gennaio 2018, n. 1: “Codice della protezione civile”, (di abrogazione della Legge 24 febbraio 1992 n. 225).**

All'art. 1 *“Il Servizio nazionale della protezione civile, di seguito Servizio nazionale, definito di pubblica utilità, è il sistema che esercita la funzione di protezione civile costituita dall'insieme delle competenze e delle attività volte a tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo”.*

Le attività di protezione civile vengono specificate nell'art 2 e sono:

1. **La previsione** consiste nell'insieme delle attività, svolte anche con il concorso di soggetti dotati di competenza scientifica, tecnica e amministrativa, dirette all'identificazione e allo studio, anche dinamico, degli scenari di rischio possibili, per le esigenze di allertamento del Servizio nazionale, ove possibile, e di pianificazione di protezione civile;
2. **La prevenzione** consiste nell'insieme delle attività di natura strutturale e non strutturale, svolte anche in forma integrata, dirette a evitare o a ridurre la possibilità che si verifichino danni conseguenti a eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione;

La gestione dell'emergenza consiste nell'insieme, integrato e coordinato, delle misure e degli interventi diretti ad assicurare il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi e agli animali e la riduzione del relativo impatto, anche mediante la realizzazione di interventi indifferibili e urgenti ed il ricorso a procedure semplificate, e la relativa attività di informazione alla popolazione;



4. **Il superamento** dell'emergenza consiste nell'attuazione coordinata delle misure volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita e di lavoro, per ripristinare i servizi essenziali e per ridurre il rischio residuo nelle aree colpite dagli eventi calamitosi, oltre che alla ricognizione dei fabbisogni per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture pubbliche e private danneggiate, nonché dei danni subiti dalle attività economiche e produttive, dai beni culturali e dal patrimonio edilizio e all'avvio dell'attuazione delle conseguenti prime misure per fronteggiarli.

Il sistema, quindi, non si limita solamente al soccorso e all'assistenza alla popolazione, ma si occupa anche di definire le cause delle calamità naturali, di individuare i rischi presenti sul territorio e di mettere in campo tutte le azioni necessarie a evitare o ridurre al minimo la possibilità che le calamità naturali provochino danni.

L'art. 6 definisce le attribuzioni delle autorità territoriali di protezione civile: *“i Sindaci, in qualità di autorità territoriali di protezione civile, esercitano le funzioni di vigilanza sullo svolgimento integrato e coordinato delle medesime attività da parte delle strutture afferenti alle rispettive amministrazioni. Le autorità territoriali di protezione civile sono responsabili, con riferimento agli ambiti di governo e alle funzioni di competenza e nel rispetto delle vigenti normative in materia:*

- a) *del recepimento degli indirizzi nazionali in materia di protezione civile;*
- b) *della promozione, dell'attuazione e del coordinamento delle attività di cui all'articolo 2 esercitate dalle strutture organizzative di propria competenza;*
- c) *della destinazione delle risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle attività di protezione civile, in coerenza con le esigenze di effettività delle funzioni da esercitare, come disciplinate nella pianificazione di cui all'articolo 18;*
- d) *dell'articolazione delle strutture organizzative preposte all'esercizio delle funzioni di protezione civile e dell'attribuzione, alle medesime strutture, di personale adeguato e munito di specifiche professionalità, anche con riferimento alle attività di presidio delle sale operative, della rete dei centri funzionali nonché allo svolgimento delle attività dei presidi territoriali;*
- e) *della disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa delle strutture e degli enti afferenti alle rispettive amministrazioni, peculiari e semplificate al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di cui all'articolo 2”.*



All'art. 7 della suddetta legge, gli eventi vengono classificati, secondo estensione e gravità, in tre tipi al fine di identificare più facilmente quale componente della protezione civile deve mobilitarsi per prima; in particolare si distinguono:

- a) emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b) emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa;
- c) emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'articolo 24.

All'art. 12 *“il Sindaco, per finalità di protezione civile, è responsabile, altresì:*

- a) *dell'adozione di provvedimenti contingibili ed urgenti di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di protezione civile costituita ai sensi di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera b);*
- b) *dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo;*
- c) *del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) o c)”.*



All'art. 13 vengono definite le strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile:
“Oltre al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che opera quale componente fondamentale del Servizio nazionale della protezione civile, sono strutture operative nazionali:

- a) le Forze armate;*
- b) le Forze di polizia;*
- c) gli enti e istituti di ricerca di rilievo nazionale con finalità di protezione civile, anche organizzati come centri di competenza, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e il Consiglio nazionale delle ricerche;*
- d) le strutture del Servizio sanitario nazionale;*
- e) il volontariato organizzato di protezione civile iscritto nell'elenco nazionale del volontariato di protezione civile, l'Associazione della Croce rossa italiana e il Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico;*
- f) il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente;*
- g) le strutture preposte alla gestione dei servizi meteorologici a livello nazionale”.*

IL TERRITORIO COMUNALE

Il territorio comunale di Valguarnera è sito nella parte più a sud di ciò che era feudo di Caropepe e si estende su una superficie di circa 9.41 km², sviluppandosi sui monti Erei, tangente per alcune centinaia di metri al fiume Mulinello, affluente del fiume Dittaino, a sua volta affluente del Simeto. Confina con i comuni di Assoro ed Enna e nell'immediatezza anche il comune di Piazza Armerina, all'interno del territorio Valguarnerese si sviluppa un'insula Armerina, come un'appendice al territorio stesso.

MORFOLOGIA E ALTIMETRIA

L'orografia, del tipo collinare, si sviluppa dai 314 ai 727 metri sul livello del mare ed è caratterizzata dalla presenza di due rilievi modesti: la "Montagna" che sovrasta il centro urbano e il "Monte Papanza".

A Ovest e a Sud il confine comunale è costituito dal torrente Valguarnera, il quale si riversa nel fiume Mulinello.

I corsi fluviali mostrano dei caratteri che sembrano avvicinarsi ai corsi d'acqua a regime torrentizio, si registrano infatti nel periodo invernale ed autunnale, abbondanti precipitazioni (ciò contribuisce a sviluppare una intensa attività d'erosione da parte delle acque), mentre risultano



scarse o quasi nulle nei periodi primaverili o estivi. Questa condizione provoca quindi un essiccamento nei periodi di scarse precipitazioni (estate), di quegli affluenti che non sono alimentati da sorgenti perenni. A riguardo dei caratteri litologici dell'area in questione, si può dire che è caratterizzata per la maggior parte dai sedimenti argillosi -marnosi che conferiscono al paesaggio un caratteristico aspetto a declivi più arrotondati e più dolci; l'abitato e le zone più densamente urbanizzate, sono ubicate su formazioni più competenti quali gessi, calcare di base e sabbie con intercalazioni arenaree, che conferiscono al paesaggio circostante un aspetto più aspro e montuoso. In relazione all'assetto morfologico dell'area esaminata è possibile, infatti, individuare, in rapporto ai tipi litologici affioranti, due settori ben distinti: uno interessante la parte meridionale dove ricade il centro urbano e la zona di Monte Papanza; l'altro che copre tutta la parte centro - settentrionale. Riguardo al primo settore, la morfologia si presenta aspra, con forte acclività, ed una conformazione dove risaltano i piani di strato più resistenti, rafforzati molto spesso dall'uomo per ricavarne terrazzamenti adibiti a modeste culture stagionali. Il secondo settore invece mostra i caratteri morfologici prevalentemente di tipo mammellonate degradante in direzione nord, che rispecchiano la natura intrinseca degli affioramenti argilloso-marnosi. Tale settore rispetto al precedente, risulta molto addolcito presentandosi topograficamente, con scarsi rilievi.

I terreni, una volta ricchi, per lo più coltivati a leguminacee, a grano, a vite e olivi, oggi soffrono della carenza di meccanizzazione delle coltivazioni praticatevi.

Le miniere di zolfo, le cave di gesso e di arenaria, che certamente costituivano una volta una buona risorsa del territorio, oggi sono abbandonate del tutto.

Le uniche vere risorse del paese provengono, oggi, dalla piccola industria e, pure se in misura più modesta, dal commercio.

Il centro urbano giace sulle pendici dei monti Erei, ai piedi della Montagna, tra la cresta dell'erta della Mursiata, a ovest e i confini dei comuni di Assoro e di Enna a est e a sud, risulta cartografato nel settore centro-occidentale della Tavoletta Valguarnera Caropepe (F. 268 II NE) e nella parte meridionale della tav. Calderari (F. 268 I SE), edita a cura dell'Istituto Geografico Militare.



SVILUPPO URBANO E DENSITÀ URBANISTICA

Lo sviluppo della città ha una crescita rapida, ma si inceppa quando a questo si sovrappone quella demografica, a tal punto da far pensare che la città fosse disegnata ma non costruita o costruita solo in parte.

Si assiste ad una crescita demografica fino al 1921 per poi dare inizio ad un calo demografico nell'immediato periodo dopo la prima guerra mondiale.

Così come descritto nella relazione generale del PRG, urbanisticamente la città di Valguarnera mostra delle caratteristiche singolari, ha un centro storico di notevoli dimensioni, sostenuto da una forte caratterizzazione, sia nella trama che nell'ordito.

Le variazioni avute nei vari periodi storici sono di difficile lettura sino al XIX secolo in quanto, la città sembra nascere da un disegno precostituito che man mano ingloba le nuove aree di espansione.

Osservando l'impianto urbano si ha la sensazione di vedere un agglomerato spagnolo, per la estrema compattezza della trama urbana e per la memoria di borgo medievale.

Del probabile borgo medievale restano alcuni isolati sulla cresta dell'erta della Morsiata, giù sino alla contrada Marcenò, dove aveva termine la primitiva Via Porta Palermo.

La consistenza edilizia di Valguarnera Caropepe può essere suddivisa in due aree "A" e "B", corrispondenti a situazioni urbanistiche e densità abitativa differenti, che hanno notevole rilevanza ai fini della interpretazione del livello e della distribuzione dei possibili danneggiamenti in caso di calamità

Zona A- zona di centro storico,

di antica costruzione in parte interessata da interventi di riqualificazione, occupa la parte più alta del territorio e sono presenti i maggiori edifici pubblici. In detta area prevalgono le strutture in muratura alcune delle quali abbandonate in pessime condizioni.

Zona B - di recente costruzione completa, di completamento e di espansione

In detta area gli edifici sono di più recente costruzione tra cui i condomini; alle strutture in muratura si associano quelle in cemento armato. A questa area deve aggiungersi quella di recente espansione ed in particolare di c.da Montagna, contrada Buglio e Mercato.

CLIMATOLOGIA E PLUVIOMETRIA

Il clima dell'Ennese ed in particolare del territorio di Valguarnera Caropepe è tipicamente mediterraneo.



Il clima è costituito da un complesso di fattori atmosferici, geografici e topografici che agiscono regolarmente sul territorio dell'area in questione e secondo la classificazione internazionale può definirsi intermedio tra il tipo meso-mediterraneo e xero-mediterraneo cioè tipicamente mediterraneo, come già detto sopra. Quindi con un inverno mite ed una discreta presenza di piogge durante le stagioni autunno-invernale e con una lunga stagione arida durante il periodo primaverile-estati calde e asciutte e precipitazioni concentrate nel periodo autunnale-invernale, seppur negli ultimi anni non sono mancate le c.d. bombe d'acqua. Sul territorio è stata installata, dal Dipartimento Regionale di Protezione Civile, una stazione meteo pluviometriche che



REGIONE SICILIANA - PRESIDENZA - DIPARTIMENTO REGIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO - IDRO



PRECIPITAZIONI ORARIE DI MASSIMA INTENSITÀ

STAZIONE METEO	VALGUARNERA	
BACINO	094_02/FIUME SIMETO	
Fonte dei dati:	Annali Idrologici (tab. III)	
COORD X, Y (ETRS89)	445846	4149886
COORD Lat, Long	37,49431	14,38738
QUOTA (m slm)	588	
ZONA DI ALLERTA	H	

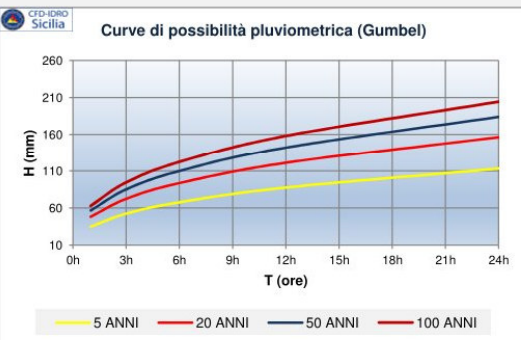
BANCA DATI REALIZZATA CON FONDI PO FESR SICILIA 2007-2013, LINEA DI INTERVENTO 2.3.1.C(A) - CUP: G62G11000750008 - CIG: 3803641FD5

FONTE DEI DATI: Annali Idrologici (tab. III)
ELABORAZIONI: CFD-Idro (DRPC Sicilia)

FUNZIONAMENTO			
SERIE VALIDA	primo anno	1928	Indice di continuità [(-1) ÷ (+1)]
	ultimo anno	2005	
	intervallo (anni)	78	
	n° misure	53 (68%)	

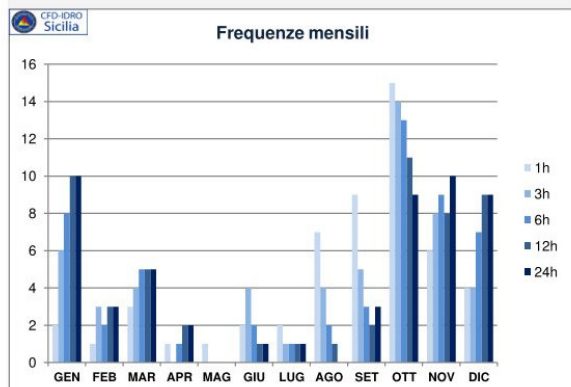
Stima altezze di Pioggia (Gumbel)						
$h = Kt \cdot a \cdot d^n$	Kt	a = 26,513			n = 0,371	
Tempo di ritorno	Kt	1h	3h	6h	12h	24h
2 ANNI	0,928	25	37	48	62	80
5 ANNI	1,315	35	52	68	88	113
10 ANNI	1,571	42	63	81	105	135
20 ANNI	1,816	48	72	94	121	156
50 ANNI	2,134	57	85	110	142	184
100 ANNI	2,373	63	95	122	158	204
200 ANNI	2,610	ND	ND	ND	ND	ND

ESTREMI	1h	3h	6h	12h	24h
Mese/anno con valori massimi	8/87	12/30	12/30	12/30	2/31
Mese/anno con valori minimi	11/01	11/89	1/01	4/89	4/89



VALORI RIASSUNTIVI	1h	3h	6h	12h	24h
Massimo (mm)	51	89	113	180	231
Minimo (mm)	10	12	15	24	24
Media (mm)	27	39	50	68	87
% eventi con H > media	45%	47%	40%	40%	42%
Stima Tr per valore max (anni)	30	69	61	259	241
Stima Tr per valore medio (anni)	2	2	2	2	2

MESI CON LE MASSIME FREQUENZE	1h	3h	6h	12h	24h
OTT	OTT	OTT	OTT	OTT	GEN



TENDENZE EVOLUTIVE					
Piogge orarie (coeff. ang. rette regressione)					
PERIODO	1h	3h	6h	12h	24h
1928-2005	0,079	-0,221	-0,457	-0,754	-1,185
CLASSIFICAZIONE DI ALPERT (precipitazioni nelle 24 ore)					
-- non determinabile, 0 = nessuna, +1 = crescente, -1 = decrescente					
PERIODI (% dati)	LM	MH	H	HT	T
trend 1924-1960 (≈48%)	0	0	+1	-1	-1
trend 1961-2018 (≈82%)	0	0	-1	-1	-1
trend 1981-2018 (≈11%)	0	-1	-1	-1	+1
TREND GENERALE PERIODO: 1928-2005	-0,0133 (↓)				
Light-Moderate (4-16 mm/d), Moderate-Heavy (16-32 mm/d), Heavy (32-64 mm/d), Heavy-Torrential (64-128 mm/d), Torrential (> 128 mm/d)					

ESCLUSIONE DI RESPONSABILITÀ

I dati dei valori di pioggia sono tratti dagli Annali Idrologici della Regione Siciliana. Le elaborazioni mostrate nelle tabelle e nei grafici hanno valore divulgativo; pertanto, gli utenti dovranno curarne la loro corretta applicazione



monitora il territorio e attraverso lo storico ha realizzato una banca dati utile ai fini della previsione.

Le temperature media sono le seguenti:

Valguarnera Caropepe m 629 s.l.m.

	<i>min</i>	5°	25°	50°	75°	95°	<i>max</i>	<i>c.v.</i>
gennaio	12	19	36	64	104	215	290	78
febbraio	6	18	40	58	90	114	140	55
marzo	0	2	26	48	73	153	181	83
aprile	5	6	10	38	57	115	124	87
maggio	1	4	12	17	32	73	115	99
giugno	0	0	1	6	12	36	56	129
luglio	0	0	0	3	11	34	108	210
agosto	0	0	3	19	31	72	109	110
settembre	0	3	11	25	45	96	133	89
ottobre	8	12	40	62	118	187	269	77
novembre	1	6	34	49	86	176	184	78
dicembre	16	18	43	76	113	189	300	74

ARMATURA TERRITORIALE

Gli **edifici strategici** rappresentano l'insieme di tutte le strutture che rivestono importanti funzioni di Protezione Civile e che possono essere utilizzati durante la gestione delle emergenze, quale sala operativa, o aree per l'assistenza sanitaria alla popolazione.

Gli **edifici tattici** rappresentano l'insieme di tutte le strutture che potenzialmente potranno essere utilizzate con la funzione di edificio strategico, previa verifica strutturale e la funzionalità dello stesso.



Edifici Strategici e Tattici			
Denominazione	Ubicazione/recapito	mq	Capacità ricettiva
C.O.C.	Via S. Elena, 90 istituto "Angelo Pavone"		
Scuola A. Pavone	Via S. Elena, 90/ 0935958920		
Scuola G. Mazzini	Via Mazzini, 113/ 0935956259		
Scuola F. Lanza	Via Archimede 37		
Palestra A. Pavone	Via S. Elena		
Scuola S. Anna			
		TOT.	
Edifici Strategici da adeguare o migliorare Sismicamente			
Palestra Comunale	Via S. Elena		
Palestra F. Lanza	Via Archimede 37		
Poliambulatorio	SP 4		
		TOT.	
Guardia medica	Via Sant'Elena - 0935 956645		
Carabinieri			

Gli **edifici sensibili** sono quelle strutture per le quali, in caso di emergenza, occorre la pianificazione di interventi straordinari per il controllo, l'evacuazione e la salvaguardia delle persone e dei beni e in esse contenute.



Edifici Sensibili		
Denominazione	Ubicazione	Funzionalità
Museo Etno Antropologico e dell'Emigrazione Valguarnerese	via San Liborio n. 58	museo
Casa Museo Caripa	via Filippo Turati n. 87	museo
Antiquarium ex carcere	Piazza Colonnello Tuttobene	Museo e biblioteca comunale
CHIESE		
Chiesa Madre di S. Cristoforo	Piazza della Repubblica	Aperta al culto
Chiesa Sant'Antonino	Via Sebastiano Arena	Chiusa al culto
Chiesa del Purgatorio	Via San Cristoforo	Aperta al culto
Chiesa San Francesco di Paola	Via Crispi	Aperta al culto
Chiesa Sant'Anna	Via Sebastiano Arena	Aperta al culto
Chiesa San Giuseppe	Piazza S. Giuseppe,	Aperta al culto
Chiesa San Liborio	Via Garibaldi	In ristrutturazione
Chiesa Maria Ausiliatrice San Giovanni Bosco	via Sicilia, 2	Aperta al culto
Strutture per anziani e disabili		
Casa di riposo Boccone del Povero	Via Convento 18	
Istituti bancari e postali		
Intesa Sanpaolo	Piazza Della Repubblica, 30	
UniCredit Banca	Piazza Garibaldi, 8	
Poste italiane	Via Archimede, 30	



SERVIZI ESSENZIALI

Durante la fase emergenziale occorre mettere in sicurezza le reti erogatrici dei servizi essenziali in modo da ridurre al minimo i disagi per la popolazione e garantire la sicurezza dei soccorritori. La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali dovrà essere assicurata mediante l'utilizzo di personale addetto secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente, i quali dovranno raccordarsi con la funzione di supporto competente ovvero la Funzione 5.

SERVIZI ESSENZIALI			
Società	Tel./ email		Referente
Italgas	Pronto intervento 800900999 Contact center 800900150		
AcquaEnna	800010850/ 0935508383		
Illuminazione Pubblica			
ENEL Distribuzione	Contact center 800085577 Segnalazione guasti 8034500		
SNAM rete gas			
TIM	Pronto Intervento Emergenze 800415042 Presidio emergenza06/36881		
Vodafone			
Wind tre			
Carabinieri			
Polizia Municipale			

AREE DI STOCCAGGIO E MATERIALI INFIAMMABILI

All'interno del territorio comunale esistono o non esistono aree di stoccaggio di materiali infiammabili o esplosivi.

Si riportano l'ubicazione dei rifornimenti di carburante interni al centro abitato e limitrofi



Aree di stoccaggio e materiali infiammabili e/o esplosivi			
Ubicazione	Tipologia	Ente responsabile	Referente/cell.
SP4 km 4.150 dir. Nord	Distributore prodotti petroliferi	Valservice s.r.l.	
Via Medaglia d'Oro Angelo Pavone	Distributore prodotti petroliferi	ESSO	
Via martiri d'Ungheria 18	Distributore prodotti petroliferi	Sp Energia Siciliana	

MEDICI CONVENZIONATI, VETERINARI E STRUTTURE SANITARIE

Durante un'emergenza, soprattutto di tipo sanitaria, possono essere di valido aiuto i medici di base, si riporta l'elenco dei medici generici in convenzione con il Servizio Sanitario Nazionale (SSN):

MEDICI DI BASE E PEDIATRI			
Nome e cognome	Indirizzo	telefono	
Stefano dott. BENTIVEGNA	Via Vittorio Veneto14/A		
Ferdinando dott CIRRINCIONE	Via Garibaldi n. 188		
Concetta dott.ssa LA DELFA	Vp.zza San Giuseppe		
Orazio dott. RACITI	via XXIV Maggio 13/A		
dott. Di Gregorio			
dott. Alacca			
dott. Cucchiara			
dott. Taschetta			



Sul territorio di Valguarnera non vi sono ospedali, i più vicini sono:

OSPEDALI			
Denominazione	Indirizzo	telefono	Distanza dal centro urbano
Ospedale "Umberto I"	Contrada Ferrante - Enna	0935/516111	
Ospedale M. Chiello	c.da Bellia - Piazza Armerina	0935/981111	
Ospedale Ferro Capra Branciforti	C.da San Giovanni 1- Leonforte	0935 664111	
Centro grandi ustioni "Ospedale Cannizzaro"	Via Messina n. 829 - Catania	095/7261111	

VIABILITÀ

Il comune di Valguarnera risulta baricentrico all'interno dei limiti regionali.

L'asse di collegamento è l'autostrada PA - CT, cui si perviene per lo scorrimento veloce Valguarnera - Piazza Armerina (S.P. n° 4), dallo svincolo di Mulinello.

La strada a scorrimento veloce, realizzata in parte sulla dimessa ferrovia, permette sostanzialmente (se si esclude il Cavalcavia di C/da Conigliera che immette sulla via Colombo) due soli accessi, uno costeggiando il cimitero ed entrando da via Martiri D'Ungheria per chi viene dallo svincolo di Mulinello, ed uno dalla Strada Provinciale n° 4 per l'incrocio tra via Enna e via Mazzini venendo da Piazza Armerina.

Altre vie di collegamento stradale sono:

1. SP4
2. SP8 Valguarnera Raddusa (che immette nella Piazza Garbali)
3. SP35/b Valguarnera Aidone (che immette nella via Sant' Elena) Valguarnera, dista dal Comune di Enna, capoluogo di provincia, circa 25 Km ed è raggiungibile tramite la più agevole S.P. n° 4 il nuovo tracciato a scorrimento veloce ma anche tramite la più tortuosa S.S. 192 Valle del Dittaino

Arteria fondamentale per la viabilità di sicurezza interna è la via L. Capuana per la quale è opportuno intervenire per eliminare il dissesto idrogeologico in atto.



SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Servizio Comunale di Protezione Civile è la struttura organizzativa a cui sono attribuiti i compiti di programmazione e coordinamento svolte sul territorio comunale.

I componenti del Servizio Comunale di Protezione Civile sono:

1. il Sindaco;
2. l'Ufficio Protezione Civile;
3. il Centro Operativo Comunale (COC);
4. eventuali Posti Medici Avanzati o Posti di Coordinamento Avanzati attivati nella fase di emergenza.

Il Servizio Comunale di Protezione Civile dunque, cura gli adempimenti necessari per assicurare un corretto funzionamento delle componenti di Protezione Civile, nel rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti in materia, attraverso la predisposizione del Piano Comunale di Emergenza di Protezione Civile e l'aggiornamento degli atti costituenti **l'attività di prevenzione, protezione, emergenza e post emergenza.**

Il comune di Valguarnera afferisce al **C.O.M. B- Piazza Armerina**

C.O.M.	Comune Capofila	Comuni afferenti al C.O.M.
A	Enna	Calascibetta - Villarosa
B	Piazza Armerina	Aidone - Valguarnera Caropepe
C	Leonforte	Agira - Assoro - Nissoria
D	Catenanuova	Centuripe - Regalbuto
E	Barrafranca	Pietraperzia
F	Nicosia	Sperlinga
G	Troina	Cerami - Gagliano Castelferrato



Alla Protezione Civile sono assegnati i seguenti compiti:

- ✓ Collegamento con il Dipartimento Regionale e Nazionale di Protezione Civile;
- ✓ Attività concernenti la previsione, prevenzione dei rischi presenti sul territorio e la preparazione all'emergenza;
- ✓ Predisposizione, Promozione e supporto della pianificazione di protezione civile comunale;
- ✓ Attivazione e interventi in allerta ed emergenza;
- ✓ Vigilanza sull'attivazione dei servizi urgenti in ambito locale;
- ✓ Organizzazione e Gestione del volontariato in ambito locale;
- ✓ Attivazione, anche mediante reperibilità, di un primo nucleo immediatamente operativo in caso di particolari situazioni di crisi, ferme restando, come suddetto, la competenza dell'intero Ente in caso di eccezionali evenienze;
- ✓ Accertamenti dei danni a seguito di eventi calamitosi;
- ✓ Attività concernenti il ritorno alle normali condizioni di vita;
 - ✓ Gestione materiali e mezzi;
 - ✓ Gestione della sede e del personale per gli aspetti di competenza;
- ✓ Predisposizione atti per gare e contratti inerenti la protezione civile in collaborazione con l'Ufficio Contratti;
- ✓ Cura del servizio prevenzione e previsione per la sicurezza sul posto di lavoro;
- ✓ Gestione e vigilanza sulle opere pubbliche di protezione civile;
- ✓ Aggiornamento Catasto Incendi;
- ✓ Accertamenti fabbricati che minacciano la pubblica incolumità;
- ✓ Predisposizione e gestione di programmi per la viabilità interna e esterna all'abitato ai fini della protezione civile;
- ✓ Predisposizione regolamenti attinenti la protezione civile;
- ✓ Attività concernenti il diserbo delle aree pubbliche e private ai fine degli incendi di interfaccia;
- ✓ Interventi comunque collegabili ad attività di Protezione Civile, anche scaturenti da disposizioni legislative quali, Codice di protezione civile D. Lgs. 2/2018 e succ. mod. int. e da altre analoghe disposizioni Nazionali e Regionali.



LE FIGURE COSTITUENTI

Il Sindaco

Il Sindaco è a capo del Servizio Comunale di Protezione Civile quindi, è il responsabile di tutte le componenti del Servizio che dipendono da lui. In qualità di Ufficiale di Governo e di Autorità di Protezione Civile egli deve rispondere di fronte ai cittadini ed alle Autorità delle Amministrazioni sovra ordinate.

In particolare egli:

1. in situazione ordinaria:

- 1) promuove e partecipa attivamente alle manifestazioni atte a divulgare la cultura della Protezione Civile.
- 2) tra i dipendenti comunali nomina il responsabile del Servizio di Protezione Civile ed i Responsabili delle Funzioni di Supporto;
- 3) convoca, sovrintende e coordina tutte le componenti del Servizio per le attività di programmazione e pianificazione che si svolgeranno presso gli uffici comunali e presso una sede predisposta a tal fine (Centro Operativo Comunale);

2. In situazione di emergenza

avvalendosi delle Funzioni di Supporto ed in particolare della Funzione 1 (Tecnico-scientifica e Pianificazione):

- a) dichiara, in caso di evento calamitoso prevedibile, lo Stato di Attenzione, e gli eventuali passaggi alla Fase di Preallarme e alla Fase di Allarme, in caso di evento non prevedibile, dichiara lo Stato di Emergenza;
- b) convoca e presiede il COC e attiva le strutture di Protezione Civile;
- c) individua eventuali Posti di Coordinamento Avanzati (PCA) e nomina i Responsabili;
- d) organizza i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi necessari a fronteggiare l'emergenza, utilizzando, qualora fosse necessario, anche lo strumento straordinario dell'ordinanza;
- e) chiede, se necessario, al Prefetto l'intervento delle Forze dell'Ordine e dei Vigili del Fuoco;
- f) provvede a garantire la continuità amministrativa del proprio Comune, assicurandone i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, etc.;
- g) informa costantemente la popolazione;
- h) provvede al ripristino della viabilità e dei trasporti;
- i) provvede alla funzionalità delle telecomunicazioni e dei servizi essenziali;
- j) provvede alla salvaguardia dei beni culturali.



È dovere del Sindaco, quando dovuto, dare immediatamente comunicazione di tali iniziative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento di Protezione Civile, alle Amministrazioni, agli Enti ed agli Organi interessati e coinvolti. La sostituzione del Sindaco, in caso di sua assenza e/o impedimento temporaneo in situazioni di pericolo, può avvenire con pieni poteri in favore del Vice-Sindaco (art. 34 L. 142/90).

L'Ufficio Comunale Protezione Civile (UCPC)

È la struttura operativa principale del Servizio in fase ordinaria, a capo vi è un Funzionario nominato dal Sindaco. L'UCPC opera in stretta collaborazione con tutti gli uffici dell'amministrazione comunale che collaboreranno, ognuno nei limiti delle proprie competenze, per fornire il supporto necessario affinché svolga l'attività di programmazione (previsione e prevenzione dei rischi) e l'attività di pianificazione.

L'ufficio di Protezione Civile è costituito da:

- ✓ Ufficio di Coordinamento;
- ✓ Attività di previsione e prevenzione e mitigazione dei rischi;
- ✓ Attività di gestione delle emergenze e loro superamento;
- ✓ Gestione volontariato;
- ✓ Gestione Sala Operativa comunale;
- ✓ Opere pubbliche di protezione civile.

In situazione ordinaria l'UPC si occupa di:

1. la predisposizione e l'aggiornamento della pianificazione comunale di Protezione Civile, in collaborazione con i Responsabili delle Funzioni di Supporto e con tutte le strutture dell'amministrazione;
2. la raccolta e l'aggiornamento dei dati relativi alla popolazione, al territorio, alle strutture ed alle infrastrutture, con il supporto di tutti gli uffici comunali che sono in possesso di tali informazioni;
3. l'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali, in coordinamento con gli altri uffici comunali e con le strutture competenti;
4. la predisposizione e la gestione di una rete di monitoraggio degli eventi attesi per il proprio territorio ed il costante collegamento con il Dipartimento Nazionale di



Protezione Civile, con il Centro Funzionale Regionale e eventuali altri Enti, pubblici e privati, e Amministrazioni che dispongono di questi tipi di dati;

5. l'attività di formazione di quanti operano in Protezione Civile;
6. l'attività di informazione alla popolazione sui rischi che incombono sul proprio territorio e sulle norme comportamentali da seguire in caso di emergenza in coordinamento con gli uffici competenti;
7. l'aggiornamento della pagina web nel sito istituzionale del Comune;
8. l'organizzazione di periodiche esercitazioni per gli operatori di Protezione Civile e per la popolazione;
9. la partecipazione del Comune alle attività di pianificazione nazionale, regionale e provinciale;
10. l'adempimento di tutti gli aspetti amministrativi dell'ufficio di Protezione Civile;
11. la gestione e la manutenzione della sede e delle attrezzature del COC, di tutte le altre attrezzature e mezzi di Protezione Civile in consegna all'UPC, delle Aree di Emergenza per la popolazione (Aree di Ricovero ed Ammassamento).

In situazione di emergenza (dopo l'attivazione del COC) il personale dell'UCPC svolge i seguenti compiti:

- a) il Responsabile dell'UCPC in questa fase ha il ruolo di Coordinatore della Sala Operativa, salvo disposizioni diverse da parte del Sindaco;
- b) predispone il COC all'emergenza, attivando la sala operativa, la sala comunicazioni e la sala stampa;
- c) collabora con le Funzioni di Supporto all'interno del COC per l'implementazione delle attività previste dal Piano per lo scenario che si va a configurare;
- d) tiene registrazione dell'evoluzione della situazione e delle attività poste in essere anche al fine di aggiornare lo scenario dell'evento, in funzione dei dati e delle informazioni che arrivano continuamente dalle reti di monitoraggio e dalla sala comunicazioni. L'Ufficio è dotato di mezzi ed attrezzature idonee per la costituzione di una banca dati. A tal fine tutti gli uffici comunali sono tenuti a fornire tempestivamente i dati richiesti ed ogni ulteriore collaborazione che si rendesse necessaria. L'Ufficio avrà cura di effettuare l'inventario dei mezzi, dei materiali e delle attrezzature assegnati in dotazione e di provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli stessi, assicurandone sempre la piena efficienza. Il materiale dovrà essere periodicamente revisionato per accertarne lo stato d'uso. Nel caso in cui detto materiale risultasse non più utile per l'impiego, si dovrà procedere alla rottamazione dello stesso ed alla



conseguente cancellazione dall'inventario. Il Responsabile dell'Ufficio provvede alla tenuta del registro inventario e alla custodia dei beni ricevuti in consegna.

IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC)

Il COC è una struttura che viene attivata e coordinata dal Sindaco, o suo delegato, al verificarsi di un evento d'emergenza. I Responsabili delle Funzioni di Supporto sono individuati con provvedimento Sindacale.

Le Funzioni di supporto sono:

F1 <i>Tecnico-scientifica e di Pianificazione</i>	F6 <i>Censimento danni a persone e cose</i>
F2 <i>Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria</i>	F7 <i>Strutture operative locali e Viabilità</i>
F3 <i>Volontariato</i>	F8 <i>Telecomunicazioni</i>
F4 <i>Logistica - Materiali e mezzi</i>	F9 <i>Assistenza alla popolazione e comunicazione ai cittadini</i>
F5 <i>Servizi essenziali e Attività scolastica</i>	

La sala, dove si riunisce il COC deve avere i seguenti elementi organizzativi e deve essere una struttura sismicamente resistente:

1. una **SALA DECISIONALE** ove siederanno il Sindaco, il Segretario Generale ed i Responsabili delle Funzioni di Supporto che si occuperanno di delineare le strategie di intervento, interfacciandosi con il coordinatore tecnico della Sala Operativa;
2. la **SALA OPERATIVA**, in costante collegamento con la sala decisionale e la sala comunicazioni, ospiterà tutte le componenti operative sempre suddivise per Funzioni di Supporto, cercando di rispettare il principio dell'open-space per un costante ed immediato contatto degli operatori;
3. la **SALA COMUNICAZIONI** rappresenta la sede di tutta la strumentazione a cui lavorano gli addetti alle radio, ai telefoni, al protocollo, al fax, ai PC, ad internet ed al data base.
4. Può essere prevista anche la **SALA STAMPA** situata in prossimità della sala decisionale, solo a tale struttura avranno accesso i rappresentanti della Stampa ed in essa verranno svolti i rapporti con i mass media.



LA SALA OPERATIVA

Essa è formata da:

- n. 1 capo turno: Responsabile o altro funzionario dell'UPC con il compito di supervisionare l'attività della sala operativa e di collegamento con i rappresentanti degli Enti e delle strutture operative impegnate nell'emergenza;
- n. 1 addetto amministrativo al Centralino e fax: personale individuato e messo a disposizione dal Dirigente Risorse Umane, con compito di protocollo, ricezione segnalazioni utenti e diramazione alle postazioni competenti;
- n. 1 tecnico per interventi tecnici: personale individuato dal Dirigente del Servizio Servizi Tecnici, con compito di ricezione segnalazione danni, coordinamento verifiche ed interventi di messa in sicurezza, coordinamento interventi di ripristino delle infrastrutture tramite risorse comunali e ditte private;
- n. 1 addetto settore sociale per interventi sociali e assistenziali: personale individuato dal Responsabile del Servizio Servizi alla Persona, con compito di interventi di tipo socio-sanitario e assistenziale, con particolare riguardo alle categorie vulnerabili della popolazione;
- n.1 addetto per interventi in ambito Viabilità, Polizia Locale e Protezione Civile: personale individuato dal Comandante della Polizia Locale, con compito di valutazione delle segnalazioni, chiusura accessi viari e interdizione zone colpite da calamità, controllo delle unità operative, concorso negli interventi di soccorso alla popolazione, coordinamento interventi connessi alla viabilità;
- n. 1 addetto ai collegamenti radio: personale individuato dell'Ufficio CED o di associazioni di volontariato con compito di stabilire i collegamenti radio con le squadre operative e con i centri di coordinamento di altri Enti.

In caso di necessità, il Sindaco richiede il supporto di Enti esterni o Organismi di Volontariato e dispone il concorso di altri Settori dell'Amministrazione Comunale ritenuti necessari per la corretta gestione dell'emergenza. I Servizi garantiscono il presidio per tutta la durata dell'emergenza e la continuità della funzionalità delle postazioni affidate con i relativi cambi turno che sono disposti dai dirigenti competenti. Gli stessi Servizi curano la predisposizione e l'aggiornamento di banche dati, cartacee ed informatiche, atti e modulistica utili a svolgere le funzioni assegnate.



FUNZIONI DI SUPPORTO

Le funzioni di supporto, come già detto, sono 9. In caso di attivazione del C.O.C. non è sempre necessario attivarle tutte contemporaneamente, il Sindaco valuterà a seconda della natura e della gravità e necessarie al superamento dell'emergenza.

I responsabili delle funzioni sono nominati dal Sindaco con sua determinazione anteriormente all'emergenza per poter organizzare le attività di competenza e pianificare adeguatamente gli interventi da attuare poi in caso di evento calamitoso.

I Responsabili delle Funzioni:

in fase di Pace (stato ordinario di normalità in assenza di criticità):

- raccoglieranno ed aggiorneranno informazioni di specifico interesse trasmettendole alla Funzione di Pianificazione per l'aggiornamento periodico degli strumenti di pianificazione;
- verificheranno periodicamente la funzionalità delle procedure di intervento, i recapiti dei vari soggetti, lo stato di efficienza dei mezzi e materiali;
- promuoveranno nei modi più opportuni la collaborazione tra i vari organi e Strutture di Protezione Civile;

durante l'emergenza:

- attueranno gli interventi assegnati dal Piano nell'ambito delle proprie funzioni, utilizzando le "schede gestione emergenza";

ad emergenza conclusa:

- cureranno il "ritorno di esperienza" con l'intento di ottimizzare la capacità operativa del loro settore.

SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Il comune non è dotato di un sistema moderno di allertamento.

Occorre prevedere un sistema adeguato con moderni mezzi.



RISORSE COMUNALI

In questo capitolo sono riportati tutti i dati disponibili relativi alle risorse sia pubbliche sia private a cui il Comune può attingere in emergenza

MEZZI COMUNALI	
TIPO	NOTE
n. 1 autobotte	
n. 1 ruspa su gomme	
n. 1 moto ape	
n.2 pulmini 9 posti	
n. 1 Porter Piaggio cassonato;	
n. 1 pala meccanica	guasta
MATERIALI COMUNALI	
250 transenne	
N° 10 lampade (da alimentare a presa elettrica)	
N° 8 picconi	
N° 8 badili	
N° 1 martello;	
Corda	
D.P.I.	
n. 1 completo (giubbotto e pantalone) impermeabile	
n. 5 giubbotti	
n. 4 elmetti	
n. 9 paia di stivali	

Attualmente il comune non ha stipulato contratti con ditte private, è opportuno ai fini dell'emergenza dotarsene.



ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO

OdV PANTERE VERDI presidente MICHELE COZZO cell. 3381559600		
MEZZI		
Tipo	Targa	Proprietà
n. 2 auto		Associazione
n. 1 pickup con modulo antincendio		DRPC
n. 1 ufficio mobile		
MATERIALI		
n. 1 gruppo elettrogeno 7kW		
n. 2 torre faro 1000W		
n. 1 drone Dji mini 4 pro		
n. 8 radio ricetrasmittenti UHF-446 MHz portata 10 km		

ELEMENTI ESPOSTI A RISCHIO

In questo paragrafo si riportano tutti i dati disponibili relativi agli elementi esposti a rischio, cioè la popolazione e i beni che si ritiene potrebbero essere interessati da un evento calamitoso. Ci si occuperà prioritariamente degli esposti più sensibili (edifici pubblici, strutture sanitarie ecc.) e successivamente di tutti gli insediamenti anche privati che insistono sull'intero territorio comunale.

I dati relativi agli elementi a rischio rivestono carattere generale e quindi potranno essere utilizzati per la definizione di ognuno degli scenari di rischio ipotizzabili per territorio comunale.

Popolazione

Nel comune di Valguarnera Caropepe la popolazione residente alla data di compilazione del presente elaborato è pari a 6935 unità.



Comune di Valguarnera Caropepe
Piano Comunale di Emergenza di Protezione Civile

CONTRADE	MASCHI	FEMMINE	NUCLEI FAMILIARI	PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI	
MERCATO	25	25	18	1	
MERCENO'- SPIRITO SANTO	19	14	14	0	
MONTAGNA	52	45	43	0	
MULINELLO	1	1	2	0	
PAPARANZA	8	6	6	0	
RAMPANTE	5	7	7	0	
TOTALE	110	98	90	1	
				TOT. COMPL.	299

CONTRADE	MASCHI	FEMMINE	NUCLEI FAMILIARI	PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI	
BUGLIO	54	57	44	2	
CAVALLERO	1	1	1	0	
CONIGLIERA	3	4	3	0	
DAINAMARE	5	3	4	2	
GIARDINO DEL CONTE	1	/	1	0	
INTERNICOLA- FIUMARELLA	11	55	8	0	
TOTALE	75	120	61	4	
				TOT. COMPL.	260



Comune di Valguarnera Caropepe
Piano Comunale di Emergenza di Protezione Civile

CONTRADE	MASCHI	FEMMINE	NUCLEI FAMILIARI	PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI
SANT'ELENA	3	3	3	0
SAN TODARO	/	1	1	0
SOTTOCONVENTO	2	5	2	0
TORRICELLA - MRCENO'	3	2	1	0
VAL DI NOCE	1	2	2	0
TOTALE	9	13	9	
				TOT. COMPL. 31

All'interno del centro urbano i cittadini non autosufficienti sono in numero di 40 individuati secondo i settori individuati nello stradario comunale

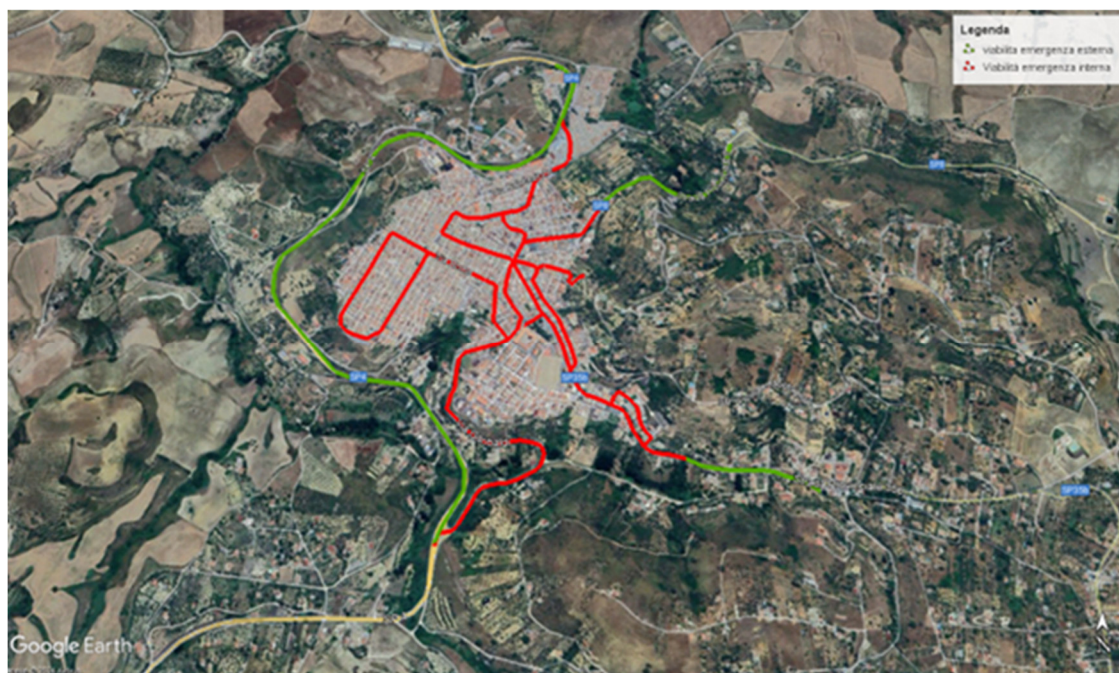
SETTORE (1)	PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI (2)
B1	1
B3	8
C1	6
C2	12
C3	4
C4	2
D2	3
D3	1
D4	3
TOTALE	40

Tutta la popolazione risiede in area esposta a rischio sismico di 2A categoria, quindi di elevata pericolosità, una limitata parte del territorio è sottoposta a rischio di dissesto idrogeologico e solo una piccola parte del territorio è sottoposto a rischio incendio. Il territorio, come detto precedentemente, può essere suddiviso in n. 2 aree identificate sulla base della consistenza edilizia, situazione urbanistica e densità di urbanizzazione. Nel settore B sono concentrate la



quasi totalità degli impianti di piccole industrie e delle strutture artigianali e commerciali presenti nel territorio comunale. Fermo restando la necessità di individuare, comunque, tutte quelle situazioni per le quali è necessario un intervento diretto di messa in sicurezza dell'organizzazione comunale, può essere utilmente attuata, in parallelo alle attività sopra citate, una "campagna informativa" capillare, finalizzata a generare comportamenti autonomi della popolazione nelle differenti possibili situazioni

In relazione al verificarsi dell'evento di riferimento la rete di comunicazione viaria, e quella stradale in particolare, presentano una scarsa vulnerabilità con un danno potenziale distribuito sul territorio connesso sia alla perdita di funzionalità della rete stessa, sia alla potenziale perdita di sicurezza per le persone. Interruzioni temporanee possono avvenire in conseguenza di trasporto ed accumulo di materiale solido, in particolare lungo la S.P. 4 in prossimità delle grotte di Baldassarre ed in contrada Mulinello. **Particolare attenzione merita la strada comunale Via L. Capuana, essa risulta essere un'importante arteria per la viabilità interna di sicurezza.** L'individuazione dei suddetti punti di rete viaria, soggetti a potenziali interruzioni, assume rilevanza primaria laddove condizioni l'accessibilità a nuclei abitati con possibile isolamento.





Nel complesso della rete stradale sono stati individuati una serie di nodi principali posti soprattutto in corrispondenza di crocevia strategica ed in prossimità di attraversamenti finalizzati a segnalare i principali posti di blocco, denominati "cancelli" (N° 5) sulla viabilità, con lo scopo di disciplinare la circolazione in entrata ed in uscita nell'area a rischio.

Tali percorsi alternativi sono stati già identificati ed utilizzati e sono:

CANCELLI			
N.	Ubicazione	Referente	Telefono
1	SP 4-svincolo nord abitato c/o cimitero comunale	Com. Polizia Municipale	
2	Strada consortile Dainamare	Com. Polizia Municipale	
3	SP8 – c.da Val di Noce	Com. Polizia Municipale	
4	SP35/b – c.da Buglio	Com. Polizia Municipale	
5	SP4 – svincolo sud abitato	Com. Polizia Municipale	
6	SP4 – c/o centrale elettrica	Com. Polizia Municipale	

Si individua anche la viabilità d'emergenza interna.



Viabilità d'emergenza			
N.	Ubicazione	Referente	Telefono
1	SP 4	Com. Polizia Municipale	
2	Strada consortile Dainamare	Com. Polizia Municipale	
3	SP8	Com. Polizia Municipale	
4	SP35/b	Com. Polizia Municipale	
5	Via S. Elena	Com. Polizia Municipale	
6	Via XXIV Maggio	Com. Polizia Municipale	
7	Via Mazzini	Com. Polizia Municipale	
8	Via L. Capuana	Com. Polizia Municipale	
9	Via Veneto	Com. Polizia Municipale	
10	Via Garibaldi	Com. Polizia Municipale	
11	Via p.zza S. Giuseppe	Com. Polizia Municipale	
12	Via M. D'Ungheria	Com. Polizia Municipale	
13	Via Concezione	Com. Polizia Municipale	
14	Via Archimede	Com. Polizia Municipale	
15	Via p.zza Della Repubblica	Com. Polizia Municipale	
16	Via Sebastiano Arena	Com. Polizia Municipale	
17	Via G. Matteotti	Com. Polizia Municipale	
18	Via Roma	Com. Polizia Municipale	
19	Via Quintino Sella	Com. Polizia Municipale	
20	Via Enna	Com. Polizia Municipale	



AREE DI PROTEZIONE CIVILE

Con la definizione di Aree di Protezione Civile si intendono tutti quegli spazi o luoghi che sono considerati “sicuri” per la popolazione, nel momento in cui si verifica una situazione di emergenza. Fanno parte della programmazione del piano Comunale di Protezione Civile.

Esse si suddividono in:

1. aree di attesa (meeting point);
2. aree di accoglienza (assistenza abitativa alla popolazione);
3. aree di ammassamento (soccorritori).

4. Aree di attesa

Sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione. Sono, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc..), raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di accoglienza/ricovero. Le aree di attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo di poche ore.

AREE DI ATTESA			
	Zona-Centro abitato	mq _{utili}	Capacità ricettiva
A1)	Piazza Colonnello Tuttobene	800	560
A2)	Villa comunale Falcone Borsellino	1400	980
A3)	Villa comunale Lo Monaco	2300	1.610
A4)	Piazza del Popolo	300	210
A5)	Piazza S. Giuseppe	400	280
A6)	Piazza Garibaldi	600	420
A7)	Piazza San Giovanni Bosco	200	140
A8)	Piazza Aldo Moro	310	217
A9)	Piazza Colajanni	1.300	910
	TOT.	9.610	5.327



AREE DI RICOVERO O ACCOGLIENZA DELLA POPOLAZIONE

Le aree di ricovero sono le aree nelle quali vengono allestite strutture in grado di assicurare un ricovero per gli sfollati. Esse possono essere:

1. strutture improprie idonee ad accogliere la popolazione:

sono strutture ricettive pubbliche e/o private in grado di soddisfare esigenze di alloggio temporaneo della popolazione interessata da un possibile evento (alberghi, centri sportivi, strutture militari, edifici pubblici temporaneamente non utilizzati, campeggi, ecc.).

Si dovrà provvedere preventivamente alla stipula degli accordi con i privati e stilare l'elenco mantenendolo sempre aggiornato

2. tendopoli e/o roulottopoli;

Rappresenta la soluzione più immediata, ma non la più confortevole per gli sfollati, ma al tempo stesso la più sicura in caso di terremoto.

Come si legge nelle linee guida nazionali dettano le caratteristiche di queste aree, le quali possono suddividersi in tre categorie:

- ✓ aree adibite ad altre funzioni, già fornite, in tutto o in parte, delle infrastrutture primarie (zone sportive, spazi fieristici, ecc.);
- ✓ aree potenzialmente utilizzabili individuate successivamente ad un evento calamitoso (campi sportivi, aree di parcheggio di grandi centri di distribuzione commerciale, aree industriali/commerciali in disuso, scuole ed impianti di ricreazione, terreni preparati in bitume e/o cemento, ecc.);
- ✓ aree da individuare, preventivamente, in sede di pianificazione di emergenza.

Per quel che concerne il “modulo tenda” bisogna precisare che:

- ✓ è composto da sei tende, su due file da tre, lungo un percorso idoneo al transito di un mezzo medio;
- ✓ ciascuna tenda necessita di uno spazio di metri 7 x 6;
- ✓ si dovrà lasciare uno spazio di circa un metro tra le piazzole.

L'intero modulo di forma rettangolare, copre una superficie totale di $23 \text{ m} \times 16 \text{ m} = 368 \text{ m}^2$, l'area necessaria ad ospitare 500 persone avrà una estensione di circa 6.200 mq.

I servizi igienici: ogni unità è suddivisa in due parti (uomini e donne), ciascuna fornita di tre lavabi, tre WC e una doccia. I moduli hanno le seguenti dimensioni: lunghezza m. 6,50; larghezza m. 2,70; altezza m. 2,50. Per una tendopoli atta ad ospitare 500 persone, saranno necessarie almeno 10 unità di servizio, come sopra indicato. L'intero modulo copre una superficie di: $\text{m. } 24 \times 24 = 576 \text{ m}^2$.



La mensa dovrà essere posizionata al centro e dovranno essere in numero di due, affiancate da una cucina da campo.

I moduli tenda possono essere utilizzati anche per le principali attività di carattere amministrativo legati alla gestione della tendopoli quali: uffici di accoglienza, di polizia, di anagrafe, di smistamento merci, di radiocomunicazioni e di assistenza al cittadino.

In conclusione, che lo spazio utile per adibire a tendopoli un'area con una ricettività di 500 persone, compresi gli spazi di manovra e quelli necessari all'installazione dei servizi, deve essere di circa 7.500 m².

Area Tendopoli								
Ubicazione	Zona omogenea	Area Coper	Denominazione	Sup. Tot.	Acqua potabile	Servizi Igienici	Elettricità	Capacità ricettiva
Campo sportivo	F	no	Via Sant'Elena	6.000	si	Si- non sufficienti	si	483
Nucleo abitato convento	F	no	c.da Sottoconvento	2700		Si-No/non o sufficienti		50
Tot.								533

Insedimenti abitativi di emergenza

Per questo tipo di insediamento valgono in linea di principio le medesime regole delle tendopoli. Il Comune dovrà provvedere all'acquisizione d'urgenza di un'area per la realizzazione di un insediamento abitativo di emergenza, o su area di proprietà comunale o su area di proprietà privata.

Nel primo caso occorre una delibera della Giunta Comunale, nel secondo caso le ordinanze di requisizione sono adottate dal Prefetto quando si tratta di un evento che interessa più comuni o dal Sindaco per grave necessità pubblica.

Con la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 febbraio 2005, pubblicata nella G.U. n° 44 del 23/02/2005, sono state emanate le "Linee guida per l'individuazione di aree di ricovero di emergenza per strutture prefabbricate di Protezione Civile", si sofferma sulle caratteristiche generali che deve possedere l'area di ricovero per moduli abitativi di protezione civile.

Caratteristiche funzionali

- Aree morfologicamente regolari, il più possibile pianeggianti e sgombre da materiale;
- Aree il più possibile baricentriche rispetto alla distribuzione territoriale degli edifici potenzialmente interessati da inagibilità, indipendentemente dalle diverse categorie di rischio;



- Aree di dimensioni complessive sufficienti ad accogliere la popolazione che negli scenari di evento posti a base della pianificazione di emergenza può essere colpita da eventi calamitosi;
- Aree in grado di accogliere unità abitative corrispondenti ad una popolazione da insediare mediamente compresa tra 100 e 500 persone;
- Aree poste in prossimità di acquedotti o fonti di approvvigionamento idrico, di collettori di fognatura in grado di recepire lo scarico delle acque usate, di linee di adduzione elettrica di media tensione o di distribuzione elettrica di bassa tensione, di linee telefoniche.
- dovrà assicurare le funzioni vitali per una comunità, prevedendo le necessarie infrastrutture secondarie.

Caratteristiche urbanistiche

Le aree in oggetto, devono rientrare nella zona territorialmente omogenea «F», ovvero aree destinate ad attrezzature ed impianti di interesse generale, ai sensi delle definizioni contenute nel decreto ministeriale 2 aprile 1968. Qualora lo strumento urbanistico non preveda zone di tipo F, si rende necessaria la redazione di una variante urbanistica.

Sono da escludere dal novero delle possibili aree di ricovero di protezione civile quelle che risultino nel PAI ricomprese nelle perimetrazioni da tipo:

- Da R4 (rischio molto elevato) a R2 (rischio medio), fin tanto che non vengano realizzati interventi di riduzione del rischio che consentano di riclassificarle a livelli inferiori a quelli indicati. Saranno al più ammissibili, con le dovute cautele, aree di tipo R1 (rischio moderato) per le quali i danni temuti di carattere sociale, economico e al patrimonio ambientale siano marginali, ma solo dopo aver accertato l'impossibilità di individuare aree non a rischio;
- Da P4 (pericolosità molto elevata) a P2 (pericolosità media), sempre che non si intervenga sulle cause dei fenomeni, riducendo a livelli accettabili la pericolosità nella zona prescelta;
- le aree sottoposte a vincolo ambientale di cui all'art. 136 del citato decreto legislativo n. 42/2004, e quelle sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del medesimo decreto legislativo.

Queste aree possono essere integrate o variate, motivo per cui i dati e le relative cartografie devono essere aggiornate periodicamente.

Nel caso specifico si è fatto riferimento alla classificazione espressa dal PAI.



AREE DI AMMASSAMENTO

Sono quelle aree in cui si radunano i mezzi di soccorso durante la fase di emergenza.

AREE DI AMMASSAMENTO							
Ubicazione	Area Coper	Denominazione	Sup. Tot.	Acqua potabile	Servizi Igienici	Elettricità	Capacità ricettiva
Area cimiteriale SP4	no	Area cimiteriale SP4		no	no	no	/

RISCHI CONNESSI AL TERRITORIO

Il Piano di Emergenza ha tra gli obiettivi fondamentali quello di individuare degli Scenari di Rischio che permettano di prevedere le conseguenze che un determinato evento apporterà sul territorio per poter poi definire le risorse (umane e strumentali) e le procedure d'intervento con cui farvi fronte.

Le tipologie di rischio rilevate sono:

- 1. Rischio Sismico;**
- 2. Rischio Incendio Boschivo e d'Interfaccia;**
- 3. Rischio Meteo-Idrogeologico ed Idraulico;**

Per ogni tipologia di rischio è stata effettuata un'Analisi della Pericolosità del territorio. Successivamente è stata concentrata l'attenzione sull'Analisi della Vulnerabilità del sistema antropico e naturale rispetto al possibile danno, per comprendere meglio l'estensione e le severità dei potenziali danni e la capacità del sistema di tornare alla normalità. Dalla combinazione di queste informazioni si può ottenere una classificazione del territorio in funzione del rischio e, su questa base, sviluppare le fasi successive della pianificazione.

L'analisi dei vari rischi è stata approfondita in modo differente a seconda della severità degli stessi, della loro probabilità e delle informazioni disponibili.



LE FASI OPERATIVE

ALLERTA	FASI OPERATIVE DI PROTEZIONE CIVILE (quanto previsto dal piano comunale di PC)
Verde	CESSAZIONE DELLA PROCEDURA DI ALLERTA Svolgimento delle periodiche opere di pianificazione e monitoraggio del territorio.
Gialla	FASE DI ATTENZIONE Preparazione del sistema di protezione civile Richiede l'organizzazione della reperibilità del personale in tutti i settori potenzialmente interessati e un frequente controllo circa l'evoluzione dei fenomeni in atto
Arancione	FASE DI PRE ALLARME Richiede la reperibilità di tutte le forze di protezione civile e la predisposizione di tutti i mezzi e gli strumenti utili a fronteggiare l'evento
Rosso	FASE DI ALLARME Richiede l'attivazione di tutte le forze disponibili secondo le procedure previste dal piano di pc

Secondo le linee guida regionali vigenti in materia, a seguito dell'emissione dell'Allerta ogni Amministrazione il cui territorio ricade nella Zona di Allertamento interessata è tenuta ad attivare un livello minimo di fase operativa consistente nell'obbligo di porre in essere almeno un "livello minimo" di attività e azioni. Queste ultime sono specificate nei capitoli di individuazione rischi, attraverso le procedure specifiche per ciascuna fase e in funzione dello scenario atteso.